

.comunità dell'Isolotto
assemblea domenica 5 febbraio 2023
quale Firenze?
 con Massimo Torelli

letture

E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni».

Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia.

Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

[Luca, 12, 15-21]

Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?»

Gesù gli rispose: «Perché m'interroghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti».

«Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Questi: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso. Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso».

E il giovane a lui: «Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?»

Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi».

Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.

[Matteo, 19, 16-22]

E' più facile che un canapo passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio

[Marco, 10, 25]

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

[Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3]

commento

da Sepolcri di ingordigia, di p. Alberto Maggi, marzo 2017

La sapienza biblica ha individuato nell'ingordigia, la bramosia di possedere, l'origine e la causa di ogni ingiustizia e di ogni male. Alla base di ogni inganno, di ogni ruberia, di ogni sopruso e violenza, di ogni tragedia e di ogni lutto, c'è sempre e soltanto il demone della cupidigia. Vera e propria malattia dell'animo, l'avidità trasforma l'uomo in un essere bulimico, insaziabile, insoddisfatto, che più ha e più vuol avere, rendendolo un pericolo per sé e per gli altri, perché la ricerca senza freni di possedere sempre più, porta all'assassinio e i popoli alla guerra, come denuncia Giacomo nella sua lettera: *“Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra!”*.

Già nei libri dell'Antico Testamento si manifesta l'avversione del Dio d'Israele verso la cupidigia che deturpa l'essere umano e la stessa creazione. L'uomo, che il Creatore ha voluto come sua immagine, abbandonandosi a ogni bramosia, ha sfigurato se stesso. Chiamato a essere il custode del giardino di Eden, lo ha devastato a causa della sua avidità, trasformando quel che doveva essere un giardino in un cimitero (*“Quel luogo fu chiamato Kibrot Taavà [sepolcri dell'ingordigia], perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all'ingordigia”*).

Secondo il Libro del Siracide, *“Per amore del denaro molti peccano”*. Il peccato non è un'offesa a Dio, ma l'inganno al prossimo. Chi accumula beni pensa di trovare nei suoi averi la tranquillità, la sicurezza, e di dormire sonni tranquilli. In realtà più si ha e più cresce l'ansia, più si possiede e meno si è sicuri, come tratteggia, in modo efficace, l'autore del Siracide: *“L'insonnia del ricco consuma il corpo, i suoi affanni gli tolgono il sonno. Le preoccupazioni dell'insonnia non lasciano dormire, come una grave malattia bandiscono il sonno”*.

Quest'ansia di possedere sempre più, che porta alla distruzione dell'individuo, fu personificata nel mondo ebraico in una sorta di divinità, mammona, termine la cui radice significa quel che è certo e stabile, e indica la ricchezza, il patrimonio. Mammona è l'idolo che inganna e poi distrugge quanti lo adorano: *“Niente è più empio dell'uomo che ama il denaro, perché egli si vende anche l'anima... Molti sono andati in rovina a causa dell'oro, e la loro rovina era davanti a loro. È una trappola per quanti ne sono infatuati, e ogni insensato vi resta preso”*.

Mentre i rabbini distinguevano tra la mammona menzognera e quella verace, per Gesù la ricchezza è sempre disonesta, acquisita in maniera ingiusta. È significativo a questo riguardo che Gesù, rispondendo al ricco, che gli chiedeva quali comandamenti osservare per ottenere la vita eterna, omette i primi tre, gli obblighi verso Dio, che erano i più importanti, ed esclusivi di Israele, e gli elenca cinque comandamenti che sono validi per ogni uomo, ebreo o pagano, credente o no, e che riguardano basilari atteggiamenti di giustizia nei confronti del prossimo: *“Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre”*. Ma tra i cinque comandamenti elencati, Gesù, con abile mossa, inserisce anche *“Non frodare”*, richiamandosi a un precetto contenuto nel Libro del Deuteronomio: *“Non defrauderai il salariato povero e bisognoso... Gli darai il suo salario il giorno stesso,*

prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira". Gesù è esplicito: il suo interlocutore è ricco e, se è ricco, certamente alla base delle sue ricchezze c'è stato l'inganno, la frode a scapito dei poveri, da sempre *"pascolo dei ricchi"*. In tutta la Bibbia emerge il severo rimprovero del Signore verso quanti si arricchiscono sfruttando i lavoratori: *"Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario"*. *"Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente"*.

Il Nuovo Testamento mette in guardia da *"quella cupidigia che è idolatria"*, perché i beni accumulati sono sporchi, non trasmettono vita, ma intossicano, chiudono il cuore al prossimo e quindi a Dio stesso, e Gesù avverte: *"Badate di tenervi lontano da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni"*. Questo di Gesù non è un invito, ma un comando imperativo. Chi accumula beni per sé mostra di non avere nulla a che fare con il Signore; non Dio è la sua divinità ma mammona: *"Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?"*. E Gesù ridicolizza il ricco, che pianificava il suo futuro basando la sua tranquillità sull'accumulo dei beni, e pensava *"Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni, riposati, mangia, bevi e divertiti"*. Il Signore non solo non loda il ricco per la sua accortezza, ma lo biasima: *"Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio"*. L'avidò ricco credeva di essere accorto, astuto, era soltanto uno stupido, perché è *"come una pernice che cova uova altrui, chi accumula ricchezze in modo disonesto. A metà dei suoi giorni dovrò lasciarle e alla fine apparirà uno stolto"*.

Per Gesù la serenità non viene da quanto si possiede, ma da quanto si è capaci di donare, quando si fa, scompare ogni forma di ansia e di preoccupazione, perché si sperimenta che, se si vive per il bene e il benessere altrui, si permette al Padre di occuparsi dei suoi figli in misura molto più grande del bisogno.

Piano operativo e piano strutturale del comune di Firenze

Il 9 gennaio 2023 si è tenuta la conferenza stampa relativa alla adozione dei nuovi strumenti urbanistici del Comune di Firenze. Secondo Nardella e Del Re sarà “Una Firenze più pubblica per frenare la rendita legata al turismo e costruire la città dell’abitare e a misura di cittadino”

I nuovi strumenti urbanistici prenderanno il posto del Regolamento urbanistico del 2015 e del Piano strutturale del 2010 e per la prima volta Piano strutturale e Piano operativo (questo ora il nome del Regolamento urbanistico) vengono adottati insieme. Dopo la fase di adozione, che prevede ora il passaggio in Consiglio comunale, si aprirà il periodo di 60 giorni per le osservazioni ai due piani, che saranno poi votate da giunta e Consiglio. A questo punto i piani saranno approvati ed entreranno in vigore. All’adozione si arriva a seguito della fase di ascolto e partecipazione svolte nel 2020 e 2021: per la prima volta, gli strumenti urbanistici sono stati avviati insieme al primo Piano del verde della città di Firenze. Sono 2mila le proposte arrivate dai percorsi di partecipazione e 330 quelle arrivate dall’avviso pubblico per raccogliere nuovi contributi al piano; mentre sono otto gli accordi di ricerca stipulati con l’Università di Firenze.

“Un piano operativo coraggioso e innovativo - ha detto il sindaco Dario Nardella - per costruire una Firenze dell’abitare attraverso misure che aiutino famiglie e giovani coppie a trovare soluzioni abitative nella città, incentivando anche la creazione di alloggi per studenti con canoni calmierati e quindi accessibili, una serie di funzioni produttive e logistiche e riducendo un uso della città tutto schiacciato sulle funzioni turistiche. Lo facciamo anche attraverso la decisione di bloccare totalmente la realizzazione di nuovi alberghi in area centrale e favorendo il principio della città 15 minuti: una città sempre più pubblica e costruita a misura di cittadino, che guarda alla qualità e non allo sfruttamento, combattendo la rendita parassitaria che spesso fa saltare il mercato immobiliare rendendo difficile l’affitto o l’acquisto di una abitazione in area urbana”.

“Con questo piano - ha detto l’assessora Del Re -, facendo tesoro anche dell’esperienza del regolamento urbanistico passato e della pandemia che abbiamo vissuto, compiamo delle scelte di campo importanti: innanzitutto la scelta del blocco del turistico-ricettivo nella zona A di Firenze, e siamo la prima città in Italia a farlo, incentivando allo stesso tempo il recupero di immobili dismessi con un mix funzionale e applicando penalità per chi lascia gli immobili in uno stato di abbandono e di pericolo. L’altra grande scelta è quella ambientale: il tema dei cambiamenti climatici deve essere la nostra priorità perché la ‘Firenze Prossima’ che stiamo costruendo deve guardare non solo a chi oggi la vive, ma anche a chi la vivrà e quindi oltre al tema del Piano del verde, per la prima volta il piano contiene la mappatura delle isole di calore e quindi gli interventi che saranno necessari per mitigare il clima e per una giustizia sociale. Una Firenze che punta sulla prossimità, sulla città dei 15 minuti, sul rione come dimensione di sviluppo urbano per ridurre le distanze di spostamento ma anche sociali, generazionali e di genere dando vita a inclusive e a una città policentrica che tutela l’autenticità del centro storico, ma cresce anche nei Quartieri fino a unirsi alla Grande Firenze. È quindi una ‘Firenze Giusta’, che mette al centro il tema della lotta alle diseguaglianze, alle rendite di posizione, agli investimenti più facili da accogliere in città perché legati all’immagine di una Firenze solo a vocazione turistica,

che non corrisponde ai numeri reali del suo tessuto sociale e produttivo e alla sua anima più vera e che abbiamo quindi voluto stoppare, assumendoci la responsabilità di questa scelta”.

I nuovi strumenti si articolano su 186 aree di trasformazione in cui le 135 schede di trasformazione pubblica doppiano quelle di trasformazione privata, 51, con 50 scelte di campo che segnano un netto aumento rispetto al passato. Si va dallo stop alla turisticizzazione con il blocco totale del cambio d'uso in turistico-ricettivo in zona A alla proposta di blocco per le attività extra-ricettive nel regolamento Unesco, fino alle scelte per evitare le rendite di posizione come la penalità per chi non recupera in tempi rapidi immobili dismessi o abbandonati e l'eliminazione delle schede di decollo e atterraggio per semplificare i movimenti dei volumi. Ma anche incentivi per favorire un mix di funzioni per grandi immobili (superiori ai 2mila mq) con l'interscambiabilità delle funzioni residenziale, direzionale e servizi per immobili e misure per introdurre e sostenere iniziative di rigenerazione partecipata con l'ampliamento del ricorso all'uso temporaneo degli spazi, all'urbanistica tattica e alla co-progettazione come elemento di rigenerazione urbana partecipata, a partire da una co-progettazione per Quartiere: ex Camping Michelangelo e Carra nel Q1, San Salvi nel Q2, La Riottosa nel Q3, ex Campolmi nel Q4 e Stibbert nel Q5.

E poi il pacchetto per sostenere l'abitare e la popolazione che cambia con: oneri e monetizzazioni usati anche per l'acquisto di un nuovo patrimonio immobiliare da adibire ad housing sociale o co-housing e per ristrutturare il patrimonio abitativo Erp esistente; student housing e senior housing dentro il concetto di 'housing sociale'; l'alloggio minimo resta 50 mq in centro storico mentre in zona A viene introdotto il nuovo criterio della superficie edilizia media per limitare il numero di frazionamenti, dando al contempo maggiore flessibilità nell'uso dello spazio. Inoltre, nelle convenzioni con il privato viene previsto un abbattimento degli oneri a fronte dell'inserimento di un divieto almeno decennale di utilizzare gli alloggi per affitti turistici brevi e attività extra ricettive; per i nuovi studentati privati, il 20% delle camere sarà destinato agli studenti bisognosi dell'Università di Firenze che saranno gestite direttamente dall'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario, mentre la possibilità di aprirsi al turistico-ricettivo per queste strutture viene limitata da 90 a 60 giorni all'anno e nei soli mesi di luglio e agosto. Per diversificare e riattivare il tessuto economico e produttivo, il Poc introduce il blocco delle medie strutture di vendita di tipo alimentare (superiori a mille mq) in zona A; il divieto del cambio d'uso dei fondi commerciali al piano terreno per essere trasformati in residenze o adibiti ad altre destinazioni; la valorizzazione dei centri commerciali naturali; l'individuazione dello spazio per spettacoli viaggianti al Lotto Zero; l'inserimento di misure di sostegno alle aziende agricole nello svolgimento della loro attività con la possibilità anche di fare agricamping; l'individuazione di aree per camperisti agli ingressi della città; la possibilità di ampliamento della superficie produttiva per il settore industriale-artigianale.

Il capitolo 'Cultura ovunque' prevede la creazione di un nuovo attrattore culturale per Quartiere, fuori dal centro storico (ex Ogr e Manifattura Tabacchi con il polo dell'arte contemporanea; Stadio Nervi con il museo del calcio e dello sport; Memoriale di Auschwitz come partenza del Museo diffuso della Resistenza; Museo dell'acqua e dei cambiamenti climatici al Parco Florentia; Museo del Futuro e delle nuove tecnologie in viale Guidoni).

Prevista una nuova classificazione del patrimonio edilizio esistente, più puntuale e dettagliata, in ottica di tutela e valorizzazione; la tutela per cinema, teatri, librerie e attività storiche e il recepimento delle novità del nuovo Piano di gestione Unesco con ampliamento dell'area Unesco, buffer zone e con l'introduzione della Valutazione di impatto sul patrimonio per le trasformazioni urbanistiche.

Per la 'Città 15 minuti' si inserisce la mappatura della città in rioni per verificare la distanza a 15 minuti a piedi dei servizi essenziali e il conseguente impiego degli oneri di urbanizzazione per coprire in sede di pianificazione e realizzazione delle nuove opere le eventuali carenze, mentre gli oneri di compensazione potranno essere utilizzati anche per realizzare opere in altri quartieri, quindi non necessariamente nelle vicinanze dell'intervento.

Via libera anche all'indifferenza funzionale per sedi del Terzo settore, associazioni sportive dilettantistiche e luoghi di culto.

Per "Arno spazio vivo" viene inserita una visione d'insieme del fiume, funzionale alla sua valorizzazione: spazi di relazione, percorsi ciclo-pedonali, produzione di energia pulita, uso del fiume per finalità sportiva o di trasporto pubblico o legata alle tradizioni storiche popolari e non a scopo di intrattenimento turistico.

Ampio lo spazio dedicato ai temi ambientali, della mitigazione climatica e della transizione energetica possibile e giusta con: l'inserimento per la prima volta di una mappatura delle isole di calore in città e l'avvio del primo Piano del verde e degli spazi pubblici aperti della Città di Firenze; l'aumento degli spazi di verde pubblico su scale diverse: oltre al nuovo Parco Florentia e all'ex Camping Michelangelo, 33 nuove schede di verde pubblico, insieme a nuovi orti urbani, pocket garden e verde di quartiere; l'incentivo alla depavimentazione, alla copertura arborea dei parcheggi e alle aree di sosta naturalistiche; valorizzazione delle greenways cittadine; tutela della biodiversità e del mondo animale, a partire dal sostegno all'apicoltura, alla tutela di rondini e rondoni, e a nuove aree cani.

Viene inoltre pianificato un Ecocentro per quartiere, parte del piano di raccolta dei rifiuti "Firenze città circolare", oltre all'attivazione del nuovo impianto per smaltimento Raee a San Donnino.

Si favorisce poi il ricorso alle energie rinnovabili grazie all'installazione di impianti fotovoltaici e pannelli solari (requisito fondamentale per la costituzione di comunità energetiche), con la prospettiva di un ampliamento delle norme della variante urbanistica anche al centro storico e alla buffer zone delle Ville Medicee di Castello. In tema di mobilità sostenibile, dolce e intermodale per Firenze e per la Grande Firenze, il piano inserisce le nuove linee tramviarie, i parcheggi scambiatori (preferibilmente sotterranei) e i parcheggi diffusi in centro storico e nei Quartieri, ma anche Scudo verde, Bicipolitana, zone 30, bike boxes e spazi per ricovero mezzi di mobilità sostenibile, pedibus, mobilità elettrica.

il referendum comunale sul piano operativo

"I ricchi del mondo stanno comprando Firenze". Questa la frase usata per lanciare il referendum "Salviamo Firenze", sabato 14 gennaio in piazza dei Ciompi, dove è iniziata la raccolta firme per presentare i due quesiti referendari.



In poche ore sono state quasi 400 le firme raccolte per il lancio del referendum comunale sull'urbanistica, che ha l'obiettivo di "tutelare la città dalla bolla immobiliare che, oramai da anni, sta distorcendo il mercato delle abitazioni nel capoluogo fiorentino. Basterebbe pensare a come gli appartamenti di lusso, ristrutturati o nuovi, anche fuori dal centro, tocchino in certe zone della città il picco di circa 10.000 euro al metro quadro, con conseguente aumento dei prezzi nelle aree circostanti, escludendo di fatto molte persone dalla possibilità di poter abitare in centro, e di come gli studentati di lusso svolgano sempre di più il ruolo di alberghi, godendo di una serie di condizioni di favore", fanno sapere gli organizzatori.

Il sottotitolo di questa proposta di Referendum è "I ricchi del mondo stanno comprando Firenze" a indicare come grandi fondi finanziari e i grandi investitori internazionali abbiamo visto nella nostra città un asset su cui speculare, ma che ha come conseguenza la progressiva espulsione dalla residenza di lavoratrici, lavoratori, studenti, semplici cittadini che non riescono ad affrontare la crescita esponenziale dei costi delle case e degli affitti. Un fenomeno che, tra l'altro, non riguarda più solamente il centro storico. E' una situazione che non va tamponata, ma va bloccata. A fronte delle richieste e delle pressioni crescenti da parte degli investitori che si stanno progressivamente comprando la nostra città, la risposta dell'amministrazione dovrebbe essere "no, grazie". Così, ad oggi, non è e per questo crediamo sia importante dare la parola ai cittadini".

L'iniziativa ha avuto lo scopo di raccogliere le prime cento firme per poter presentare al Comune di Firenze i quesiti per richiederne l'ammissibilità, obiettivo che è stato raggiunto. Nel caso in cui il Referendum fosse considerato ammissibile, ci saranno due mesi di tempo per raccogliere le diecimila firme necessarie. "Un obiettivo decisamente raggiungibile, una dimostrazione di amore per la nostra città", chiosano i promotori.

Presenti in piazza i consiglieri di Sinistra Progetto Comune Dmitrij Palagi e Antonella Bundu con i consiglieri del Movimento 5 Stelle Roberto De Blasi e Lorenzo Masi. "Come figure istituzionali eravamo presenti per autenticare le prime cento firme, necessarie per il deposito in Comune - spiegano i consiglieri - Dovrà seguire un parere di ammissibilità, da ottenere entro due mesi. Poi partirà la fase per raggiungere le 10.000 sottoscrizioni. Si tratta di un'iniziativa cittadina che deve crescere dal basso, con convergenze e finalità non elettorali. Lo diciamo chiaramente, aspettandoci di vedere tante altre forze politiche esprimere il loro sostegno. Pensare di salvare Firenze investendo sulla residenza temporanea e senza un vero ruolo del pubblico concludono Palagi, Bundu, De Blasi e Masi – è un'illusione, nella migliore delle ipotesi".

"E tu... Potrai ancora permetterti di vivere qui?", "Chi potrà permettersi uno studentato universitario da 2.000 euro al mese?", "Chi vive del proprio lavoro potrà permettersi case da 9.000 euro al metro quadro?"... Sono alcune delle frasi che recitano cartelli e volantini esposti da promotori e sostenitori del referendum durante la mattinata di lancio.

Questi i due quesiti del referendum.

Quesito 1: “Cancellazione della possibilità di trasformazione della destinazione urbanistica da direzionale pubblico a privato per immobili con superficie superiore ai 2.000 mq” - “Volete voi che sia revocata la deliberazione del Consiglio Comunale n.2015/C/00025 del 02.04.2015, negli art. 34 ultimo comma e 35 ultimo comma del “Regolamento Urbanistico” secondo i quali «Qualora il servizio pubblico esistente venga dismesso, è sempre consentito l'insediamento della destinazione direzionale comprensiva delle attività private di servizio di cui al comma 2, punto 3 dell'art.19 anche in immobili aventi $SUL > 2.000$ mq?»”

Quesito 2: 'Usi temporanei a fini ricettivo-turistici: modifica della disciplina in senso restrittivo” - "Volete voi che sia revocata la deliberazione del Consiglio Comunale n.2015/C/00025 del 02.04.2015 limitatamente all'art. 19, comma 4.2 del “Regolamento Urbanistico”, denominato 'Usi temporanei', ove è previsto che «non costituisce mutamento della destinazione d'uso il temporaneo utilizzo (max 3 mesi annui anche non consecutivi), a fini turistico ricettivi nella forma di case per ferie e ostelli, di immobili ricadenti nell'articolazione d'uso (3f) e (6c)»?”

La Gentrificazione cambia il volto delle nostre città

da Codice Rosso, 12 Novembre 2021

Dalla ristrutturazione dei centri storici degli anni '80 al turismo di massa odierno, le città italiane stanno subendo una profonda trasformazione urbanistica e funzionale a discapito delle classi inferiori, del tessuto sociale e della qualità della vita dei residenti. Occorre riportare la pianificazione urbana in mano pubblica.

La *gentrificazione* è un processo di espulsione degli abitanti originari dei quartieri del centro storico con sostituzione della funzione abitativa a vantaggio di altre più redditizie quali: attività commerciali, ristorazione, somministrazione di cibi e bevande, attività turistiche, diventando le cosiddette “città vetrina”.

Un esempio dei primi processi di gentrificazione è quella avvenuta negli anni '80 a Milano nel quartiere di Porta Genova dove le vecchie case di ringhiera sono state comprate da società immobiliari, restaurate, riqualificate e vendute come abitazioni di lusso a persone di ceto elevato.

In questo processo ha poi giocato un ruolo importante la piattaforma “Airbnb”. Essa nasce allo scopo di poter affittare per brevi periodi delle stanze del proprio appartamento creando una piccola integrazione al reddito familiare. Questo ha comportato però l'aumento del costo degli immobili e il cambiamento del fine originario, da forma d'integrazione del reddito familiare ad attività economica vera e propria gestita da società importanti, spesso in nero.

Sulla piattaforma “Airbnb” ci sono oltre 20000 annunci per pernottare a Roma, ma al Comune risultano solo 8.600 attività ricettive extra-alberghiere. Questo significa che ci sono almeno 13.400 attività illecite che si collocano nel vuoto normativo, e un'evasione fiscale superiore ai 110 milioni. A Torino, a fronte di 2.446 sistemazioni pubblicate sul portale, appena 341 strutture (13%) hanno presentato la documentazione d'inizio attività. Anche a Firenze, dove “Airbnb” ha firmato un accordo con il Comune impegnandosi a versare la tassa di soggiorno, gli annunci sono 7.497, ma i bed and breakfast e gli affittacamere registrati non raggiungono i mille. Un ulteriore esempio è Napoli con 2.432 offerte ma solo 630 attività censite dal Comune, e addirittura Milano con 12.841 inserzioni e solo 515 negli elenchi del Comune (4%) nell'anno di Expo.

Se ne volessimo analizzare gli aspetti negativi, come primo elemento potremmo indicare il già citato aumento degli affitti, che spesso non è sostenibile dagli abitanti storici, i quali perciò sono costretti ad andarsene o vengono addirittura sfrattati.

Un altro punto importante riguarda anche la trasformazione dell'identità del quartiere, a partire da quella urbanistica e sociale, con abitazioni che si fanno più piccole, pensate per coppie invece che per famiglie, o costruzioni di appartamenti di lusso prima estranei al quartiere.

L'attività di questa piattaforma ha aumentato la presenza di turisti e della movida notturna, creando così disagio ai residenti che hanno cominciato a protestare (es: Barcellona in rivolta). Tante città hanno iniziato a porre regolamentazioni, la prima è stata Palma di Maiorca, ma ormai era troppo tardi...

Le città hanno modificato la loro morfologia per adattarsi progressivamente alle esigenze dei loro “benefattori”: interi quartieri si sono trasformati in hotel e affitta

camere, i caffè locali sono stati sostituiti da grandi catene in stile Starbucks, inoltre, si possono trovare fast food e negozi in franchising in ogni angolo del centro e le piccole attività commerciali e di artigianato locale sono ormai molto rare.

Questo fenomeno della *turistificazione* rende l'offerta locale costretta ad adattarsi ai diktat della domanda turistica, offrendo servizi che risultano spesso inaccessibili ai residenti, con prezzi che risultano spesso fuori budget perché a misura di turista.

Per impedire che ciò avvenga è nata una rete del Sud Europa contro la Turistificazione (SET). Da quando è stata istituita, anche in Italia abbiamo riscontrato una maggiore attenzione al fenomeno. Il Manifesto fondativo della rete SET, reso pubblico il 24 aprile 2018, ha riaperto e alimentato una discussione sul fenomeno, dopo anni di silenzio a riguardo. Tra i temi del Manifesto, al primo punto, c'è l'aumento della precarizzazione del diritto all'alloggio, principalmente provocato dall'acquisto massivo d'immobili da parte di fondi d'investimento e fondi immobiliari per destinarli in buona parte al mercato turistico. In questo modo si induce nel tessuto sociale la privazione della funzione naturale delle abitazioni, e quindi si generano gentrificazione e sfratti e si assiste allo svuotamento di alcuni quartieri, in una evidente violazione dei diritti sociali della popolazione.

Per comprendere il significato di gentrificazione occorre fare un salto indietro nel tempo, tornando a quando le città protagoniste di questo fenomeno erano radicalmente diverse da come appaiono oggi.

Si pensi a Londra, la metropoli che ha ispirato Ruth Glass nella coniazione del termine *gentrification*: era il 1964 e la sociologa britannica cercava una parola per descrivere quanto stava accadendo nel quartiere operaio di Islington dove, a partire dall'inizio del decennio, avevano cominciato a prendere casa persone e famiglie appartenenti alle classi più agiate.

Successivamente agli anni Sessanta, la gentrificazione è diventata sempre più evidente e comune tanto nelle città statunitensi quanto in quelle europee.

La gentrificazione è proprio questo: il trasferimento di individui benestanti nei quartieri storicamente più poveri delle città, legato a eventi specifici o all'insediarsi di università e college con la relativa popolazione di studenti e docenti e con un conseguente aumento degli affitti e dei prezzi degli immobili. Fenomeno che comporta la migrazione degli abitanti originari verso altre zone.

Nel libro *Gentrification. Tutte le città come Disneyland?* il sociologo Giovanni Semi illustra chiaramente questo aspetto: “La *gentrification* è sostanzialmente un reinvestimento che interessa edifici e quartieri, spesso nel centro della città, che hanno perso il proprio valore o la propria funzione. Ne costruisce l'immagine oltre che i capitali. Privilegia però il capitale economico e culturale rispetto al capitale sociale degli abitanti tradizionali”.

La piramide italiana

di Giuliano Milani, da Internazionale, gennaio 2023

Fino alla metà degli anni ottanta analisi come quelle di Paolo Sylos Labini segnalavano una riduzione delle distanze fra le classi sociali in Italia, lasciando immaginare la formazione di un grande ceto medio sempre più forte e consapevole. Le cose non sono andate così e la densa analisi proposta da Paolo Perulli e Luciano Vettoreto, un sociologo e un urbanista, nel loro libro dal titolo *Neoplebe, classe creativa, elite*, edito da Laterza, spiega perché.

Finanziarizzazione e crisi globali hanno eroso i privilegi delle classi medie e basse aumentando le distanze al punto che servono nuovi nomi per i gruppi che compongono la società. Da qui la proposta di privilegiare la dimensione professionale, e identificare tre insiemi: un'élite composta da dirigenti, politici ed economisti; una classe creativa, fatta di ricercatori, professionisti, tecnici e insegnanti; e una neoplebe in cui confluiscono tutti gli altri. Questi gruppi sociali sono osservati nelle dinamiche degli ultimi dieci anni (spicca la riduzione relativa dell'élite), nella loro distribuzione spaziale (con la Lombardia territorio dell'élite, il Lazio spazio indiscusso della classe creativa e il meridione occupato dalla neoplebe) e infine comparati ad altri paesi, soprattutto europei. Dal confronto l'élite italiana emerge come più maschile, anziana e poco istruita; la classe creativa più precaria, meno dotata di potere e libertà di azione; la neoplebe più femminile e meno beneficiaria di politiche redistributive.

la distribuzione della ricchezza in Italia

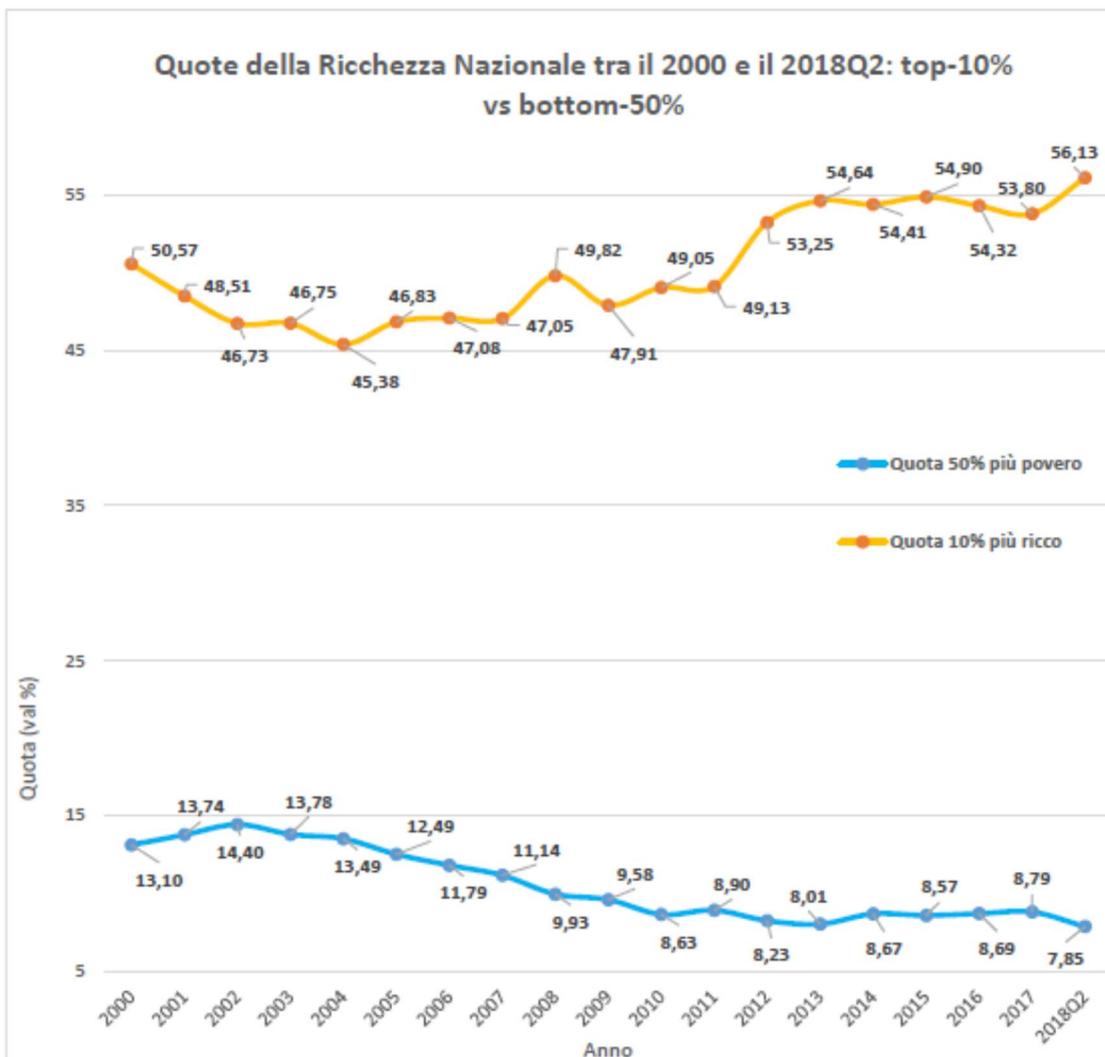
dal rapporto di Oxfam Italia “bene pubblico o ricchezza privata?”

Alla fine del 2018 la distribuzione della ricchezza nazionale netta vede il 20% più ricco degli italiani detenere il 72% della ricchezza nazionale, il successivo 20% controllare il 15,6% della ricchezza, lasciando al 60% più povero dei nostri concittadini appena il 12,4% della ricchezza nazionale. Il top-10% (in termini patrimoniali) della popolazione italiana possiede oggi oltre 7 volte la ricchezza della metà più povera della popolazione.

Confrontando il vertice della piramide della ricchezza con i decili più poveri della popolazione italiana, il risultato è ancora più sconcertante. La ricchezza dell'5% più ricco degli italiani (titolare del 43,7% della ricchezza nazionale netta) è pari a quasi tutta la ricchezza detenuta dal 90% più povero dei nostri connazionali.

La posizione patrimoniale netta dell'1% più ricco (che detiene il 24,3% della ricchezza nazionale) vale 20 volte la ricchezza detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione italiana. La ricchezza dei primi 21 miliardari italiani della lista Forbes equivaleva alla ricchezza netta detenuta dal 20% più povero della popolazione.

L'evoluzione della quota di ricchezza detenuta dall'1% più ricco italiano mostra una tendenza costante di crescita a partire dal 2009, ad eccezione del calo verificatosi nel 2016 e 2017.



lettura eucaristica

La nostra assemblea vuol vivere oggi
 nello spirito delle grandi tradizioni profetiche,
 del biblico popolo di Dio e di molti altri popoli.
 I profeti hanno denunciato le false attese del Messia.
 La loro parola e la loro azione risuonano nella Bibbia
 come condanna verso chi aspetta il ritorno del Signore
 schiacciando il debole, opprimendo il giusto,
 respingendo il povero che chiede giustizia.
 Secondo i profeti, la vera attesa del Messia si compie se:
 "Smettete di presentare vuote offerte e preghiere vane.
 Le vostre mani grondano sangue.
 Lavatevi, purificatevi, cercate la giustizia,
 sollevate l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la vedova.
 Scorra come acqua il diritto e la giustizia come torrente perenne"
 Questo messaggio dei profeti è ripreso da Gesù.
 Anch'egli denunciava l'ipocrisia religiosa
 dei dominatori di quel tempo con parole di fuoco:
 "Essi prestano culto a Dio in modo vano, lo onorano con le labbra,
 pretendono di passare per persone irreprensibili,
 insegnano dottrine come verità assolute e invece sono solo precetti di uomini,
 caricano pesi gravi e insopportabili sulle spalle delle persone,
 ma essi non li muovono neppure con un dito;
 scomunicano la gente, serrano in faccia al popolo il regno dei cieli:
 non c'entrano loro né lasciano che c'entri chi ci vuoi entrare".
 Gesù non si limita alla denuncia. Egli indica le cose più essenziali della legge:
 la giustizia, la solidarietà con i poveri, la coerenza.
 Soprattutto le mette in pratica pagando di persona.
 Per questo la notte in cui fu tradito,
 mentre sedeva a tavola con le persone con cui si accompagnava,
 prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:
 "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo".
 Poi, preso un bicchiere, rese grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero. E disse loro:
 "'Questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli
 Fate questo in memoria di me".
 Anche noi, mentre spartiamo questo pane, chiediamo
 che questa condivisione sia una vera comunione
 con quanti praticano oggi le cose più essenziali della vita:
 la giustizia, la solidarietà con i poveri, la coerenza.